

Due casi illuminanti: un ebreo tornato nella RFT picchiato e costretto a fuggire; un antinazista «ripara» in Svezia

Bonn: l'opinione pubblica ha ancora pregiudizi nazisti

La realtà della RFT e gli interrogativi alla vigilia della prescrizione dei crimini nazisti

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 27. Nella tarda estate del 1958 giunse a Koenigslau, località di una quattromila abitanti ad una quarantina di chilometri da Ancoforte sul Meno, un certo Kurt Sumpf, il quale acquistò una casa e un bar discretamente avviati e cominciò a invitare lì, insieme alla famiglia, amici e conoscenti.

Passiamo dall'Asia alla Baviera e dal 1958 al 1964. Verso fine di luglio dello scorso anno, un giovane medico di Wuerzburg, Erman Herterich, di 37 anni, le cui origini sono tedesche e si trasferì in Svezia dove chiese asilo politico. Perché? La storia del dottor Herterich era iniziata qualche anno prima, nel 1941 - in seguito ad una disastrosa vicenda giudiziaria - la quale la sua famiglia non comprese mai con il nazismo.

Wuerzburg è una città di poco meno di centomila abitanti. A poco a poco il giovane medico si accorse che la vita era diventata impossibile. Con la scusa che «diffamava città», egli era stato messo al bando, mentre sul suo capo erano accumulate denunce di ogni genere.

Abbiamo voluto ricordare questi due episodi, già denunciati tempo dalla stampa mondiale, perché da soli, più che lungo discorso, sono in grado di chiarire le condizioni in cui si viveva in una minoranza, mentre la stragrande maggioranza dei problemi morali e politici sono abbastanza significativi.

In base alla legge nella Repubblica federale tedesca l'aula di un qualsiasi reato, compreso l'omicidio, se non viene perseguita entro un certo periodo di tempo, si prescrive. Il fatto, non è più perseguibile penalmente, l'8 maggio prossimo cadrà il ventesimo anniversario della fine della guerra e del crollo totale del regime nazista.

In Germania occidentale, a quanto pare, il problema non è semplice. Lo dimostra se non altro la polemica in corso tempo sulla stampa, negli ambienti giuridici e tra gli uomini politici sull'approprietà o meno di prendere in considerazione la prescrizione di tutti i crimini nazisti.

Il prolungamento della prescrizione, per il momento si è rifiutato a far votare al Bundestag una risoluzione che impegna il ministro della giustizia a riferire entro il 1 marzo prossimo al Bundestag il risultato di una commissione di studio sulla giustizia del maggior numero possibile di crimini nazisti, modo che per essi s'interrampa la prescrizione.

Fallita in Siria l'offensiva antigovernativa delle destre. DAMASCUS, 27. La vista è ripresa normalmente. La situazione di fronte alle varie misure del governo siriano, che avevano avuto la serrata in accordo con le forze di destra hanno messo a proseguire la serrata. I giorni erano stati chiusi dopo la sconfitta per protesta con la nazionalizzazione di alcuni settori dell'industria decretata dal governo.

A Westminster Hall, nella «sala dei re»



LONDRA — Una suggestiva inquadratura della navata centrale della Westminster Hall illuminata dalle luci degli antichi candelabri; sullo sfondo la salma di Churchill sul catafalco avvolta in un drappo nero sul quale sono impresse le insegne della Giamaica e del «Nastro blu». A destra: un'ordinata folla avanza lentamente per rendere omaggio al grande statista. (Telefoto AP - l'Unità)

L'INGHILTERRA SFILA IN SILENZIO DINANZI ALLA SALMA DI CHURCHILL

Due chilometri e mezzo di folla compatta alle 12 di ieri - L'omaggio di Wilson e di Home - Attesi De Gaulle, Erhard e i capi del Commonwealth

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 27. L'Inghilterra cammina in silenzio davanti a Churchill. A Westminster Hall, nella «sala dei re», la folla passa lentamente ai due lati del catafalco e osserva il giorno e notte a silenziosa ininterrotta fino a sabato, poco prima dei funerali.

Big Ben scandiva i dodici colpi, la folla aveva descritto a ritroso una «S» nel parco, aveva raggiunto il fiume, superato il ponte di Lambeth e aveva invaso il Lungotamigi, sulla riva opposta: due chilometri e mezzo compatti di uomini e donne, quattro o cinque ogni linea, forse diecimila in tutto.

Di quella di Cromwell. Nel corso della giornata, la composizione sociale del pellegrinaggio sarebbe mutata (come avviene nelle giornate di elezioni, con l'avvicinarsi consueto del voto conservatore al mattino e di quello laburista alla sera).

Russia si è oggi confermato l'arrivo a Londra del maresciallo Ivan Koniev, uno dei più grandi capi militari dell'Unione sovietica durante l'ultima guerra. L'accompagnerà, in rappresentanza del governo sovietico, il vice primo ministro Kostantin Rudnev. Non si sarà, evidentemente, nessun «incontro al vertice» come si era suggerito da qualche parte nei giorni scorsi.

L'attività politico-diplomatica non mancherà di svolgersi intensa dietro le quinte di una fastosa cerimonia, ricattandone l'utilità in materia che non avrebbe potuto non piacere a Sir Winston Churchill. In un discorso agli uomini d'affari della City nel 1914, quando la prima guerra mondiale paralizzava con gli orrori della morte il mondo intero, Sir Winston coniò la celebre frase: «Il motto degli inglesi è: affari come il solito».

RINASCITA

Dal prossimo numero di sabato 30 gennaio si arricchisce di un supplemento culturale che uscirà una volta al mese senza aumento di prezzo

Il nuovo periodico vuole essere uno strumento PER ESTENDERE e approfondire il legame tra cultura militante marxista e realtà del mondo di oggi PER ESTENDERE il dialogo critico sul piano nazionale e internazionale con altre tendenze e impostazioni ideologiche PER FAVORIRE l'incontro nelle proposte di soluzioni possibili, sul piano culturale, di là da ogni chiusura nelle specializzazioni.

Dal sommario del primo numero: Quattro scrittori - Calvino, Fortini, Sereni, Vittorini - partecipano al dibattito su «Lingua e società»; Eugenio Garin traccia la storia della nozione di «impegno»; Gianfranco Corsini presenta una rassegna di giovani poeti americani; un racconto filosofico di Kolakowski, ecc.

Abbonatevi a Rinascita

TARIFE: ANNO L. 5.000 - SEMESTRE L. 2.600 ESTERO » » 4.700 A tutti gli abbonati Rinascita offre in dono il volume di Antonio Labriola «Saggi sul materialismo storico», il volume sarà in vendita nelle librerie a L. 3.500. Per abbonarsi a Rinascita: a mezzo c.c. postale n. 1.29795 intestato alla Società Editrice l'Unità, Via dei Taurini 19 - Roma - con vaglia postale; contrassegno, versando l'importo alla consegna del primo numero della rivista.

Acceso dibattito a Belgrado

Varato dal Parlamento il piano jugoslavo '65

Il programma sociale era stato modificato 12 volte ed ha poi avuto vari emendamenti - Eccezionale partecipazione dei cittadini all'elaborazione

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 27. Il Parlamento jugoslavo ha approvato ieri il piano sociale per il 1965 e la legge di attuazione dello stesso. La discussione cui il piano è stato sottoposto è la più lunga, ampia e laboriosa fino ad ora abbia avuto luogo nella vita del Parlamento jugoslavo.

Elaborato, per conto del governo, dal ministro per la pianificazione economica, il piano sociale per il 1965 è stato modificato dodici volte e, se si tiene conto degli emendamenti che sono stati approvati durante la discussione conclusiva, si può dire che quello varato oggi sia la tredicesima edizione. A determinare tutte le modificazioni che il piano ha subito hanno contribuito, oltre al Parlamento, tutte le organizzazioni del paese: dall'Alleanza socialista ai sindacati, alle organizzazioni culturali e giovanili fino, in ordine di tempo, all'8° congresso della Lega dei comunisti jugoslavi, che ha recato con i suoi lavori del dicembre scorso, l'orientamento decisivo perché venissero tradotte nella realtà le esigenze e le richieste maturate in questi ultimi tempi nella vita economica e sociale del paese.

Queste necessità si compendiano sostanzialmente nella stabilizzazione dell'economia, da raggiungere attraverso una riduzione nel campo degli investimenti; in un aumento delle remunerazioni individuali, nell'aumento della produttività e in un più ampio potere dei produttori nella gestione del prodotto sociale (cioè un ulteriore passo innanzi della autogestione, mediante la riduzione della parte dei redditi che le aziende devono

versare agli organismi amministrativi statali e locali). È facile comprendere che decisioni di questo genere interessassero la totalità della popolazione, vista tanto come assieme di singoli produttori, quanto come assieme di consumatori di beni, materiali e culturali, e di servizi. Meno facile, se non si conoscono le mille articolazioni della democrazia diretta jugoslava, è immaginare come nello stabilire un piano economico annuale, abbiano potuto fare sentire la loro opinione e far pesare la loro influenza tutti questi cittadini, nelle loro qualità di lavoratori, consumatori, eccetera. Ma così è stato in effetti - «to je socijalizam» (questo è socialismo)», dicono i compagni jugoslavi - e tutto ciò si è tradotto nelle tredecim successive formulazioni del piano.

Le principali previsioni che il piano si propone di realizzare con gli orientamenti approvati (come si sa il piano jugoslavo non fissa cifre di produzione ma indirizzi) sono: aumento della produzione complessiva del 9,7% (10% per il settore socialista); aumento della produzione industriale del 11% e di quella agricola del 3,2%; aumento del 7% per la produttività del lavoro, del 3,35% per l'occupazione e del 9% per i salari.

Gli investimenti invece diminuiranno del 4,7% rispetto all'anno scorso, il che dovrà, nell'ambito della nuova suddivisione del reddito (minori prelievi degli organismi amministrativi, come è detto, dai bilanci delle aziende) andare a favore tanto dell'elevamento del tenore di vita quanto del realizzazione di un andamento meno dinamico, se si vuole, ma più stabile dell'economia. Cinquantacinque emendamenti al piano sono stati discussi nell'ultima seduta. La metà circa di essi sono stati accettati dal governo e i rimanenti ritirati nel corso della discussione. Il piano, che era già stato respinto una volta dal Parlamento, è stato approvato oggi all'unanimità.

Ferdinando Mautino

Un villaggio si rifiuta di onorare Churchill

Leo Vestri

LONDRA, 27. Sir Winston Churchill è stato il nemico numero uno di tutti i minatori e di tutta la classe operaia, ha decretato il consiglio municipale di un villaggio del Nottinghamshire per spiegare la propria decisione di non rendere un pubblico omaggio all'ex primo ministro.

Advertisement for Beva Veiturin. It features a black and white portrait of a man and a bottle of the beverage. The text reads: 'SCUSI... ANCHE LEI HA UN DESIDERIO? BEVA VEITURIN... PRESTO POTREBBE VEDERLO REALIZZATO'. Below the bottle, it says 'GRATIS UN VEITURIN IL VERMUT/COCKTAIL CHE REALIZZA I DESIDERI'. A list of instructions follows: 1. Chiedi al Bar un Veiturin e il «francobollo dei desideri», che incollerà sulla cartolina dove avrà espresso il tuo desiderio - riceverai la cartolina al Bar o la spedirà a «Veiturin - casa postale n. 117 - Cuneo». 2. Per ogni JOLLY, avrà diritto ad una consumazione di Veiturin GRATIS. 3. Raccogli 12 strisce di «francobolli» e 12 etichette dalle bottiglie di Veiturin acquistate - inviandole alla Casa riceverai GRATIS una bottiglia di Veiturin.